

# sabato sera

## GIOVANI / Ottimi risultati alle Olimpiadi I geni dell'informatica abitano all'Alberghetti

A BOLOGNA, lo scorso 20 febbraio, si è svolta la finale nazionale delle Olimpiadi di informatica a squadre. L'istituto Alberghetti, con la squadra «Arachidi veloci» ha ottenuto il 4° posto, risultato di prestigio, ma inferiore alle attese, visto che i ragazzi dell'Alberghetti, Marco Piacentini, Giorgio Minocari, Rebecca Monti, Michael Chelli, Eugenio Tampieri, Filippo Selvatici, partivano favoriti, poiché avevano concluso al primo posto le gare precedenti. Anche in questa occasione avevano condotto in testa la gara fino a mezz'ora dalla fine, poi l'emozione ha giocato un brutto scherzo e hanno commesso un errore che ha fatto perdere loro il primato.

Il gruppo di ragazzi che partecipa alle Olimpiadi si autogestisce, è coordinato dal professor Antonio Di Girolamo, che segue questa competizione ormai da tre anni. «La vittoria nelle gare ai vari livelli non è l'unico obiettivo che perseguiamo, vogliamo soprattutto che i ragazzi sfruttino al meglio questa opportunità di formarsi, in vista del loro futuro percorso di studi e di ingresso nel mondo del lavoro. Certamente i ragazzi si sentono gratificati dai buoni risultati, ma debbono capire che prima di tutto debbono curare la loro crescita, sotto tutti gli aspetti. Anche se non hanno ottenuto il primo posto alle nazionali a squadre, il loro merito è fuori discussione, lo dimostra il fatto che alle finali regionali delle Olimpiadi individuali il nostro istituto parteciperà con 11 ragazzi, record di studenti ammessi a una finale regionale».

### Quali risultati avete ottenuto negli ultimi anni?

«Ultimamente siamo sempre giunti alla finale nazionale a squadre; nel 2014-15 abbiamo gareggiato con due squadre miste, composte anche da studenti del liceo scientifico, una si è classificata prima, una 6ª, nel 2015-16, solo come Alberghetti, siamo giunti sesti, quest'anno, quarti. Nelle Olimpiadi individuali siamo

giunti in finale nel 2014-15, ma non abbiamo vinto medaglie, nel 2015-16 abbiamo vinto due medaglie d'argento e una di bronzo, ottenendo il miglior risultato fra gli istituti dell'Emilia Romagna. Con questi risultati siamo tra i migliori istituti della nostra regione. Per quest'anno scolastico, dopo la finale regionale dell'11 aprile, vedremo quanti dei nostri studenti riusciranno a qualificarsi per le nazionali di Trento alla fine dell'estate».

### I ragazzi che partecipano alle Olimpiadi seguono una preparazione particolare?

«Sì, c'è una parte generale basata sulla soluzione di problemi, poi bisogna intervenire secondo le necessità. Ad esempio, dopo l'ultima finale a squadre dovremo lavorare sul tema del controllo delle emozioni e non solo sull'affinamento delle tecniche, ognuno dovrebbe individuare i propri limiti e impegnarsi per superarli; non dobbiamo dimenticare che il fine ultimo è la formazione degli allievi, che debbono raggiungere un grado di maturità che consenta loro di proseguire gli studi o, a scelta, di inserirsi nel mondo del lavoro senza difficoltà».

### Come fa uno studente a entrare nella squadra?

«Abbiamo avviato un ciclo che a me pare positivo. A settembre fissiamo degli incontri con gli studenti che mostrano interesse o attitudine verso l'informatica; quest'anno erano 183. Dopo una prima selezione i ragazzi rimasti erano un centinaio, con i quali sono state formate delle squadre di 6 elementi che hanno partecipato alla selezione di istituto che, come quelle di livello più elevato, viene giudicata da un organismo autonomo, esterno alla scuola. Si passa poi alle selezioni regionali e infine a quelle nazionali, organizzate dall'Aica (Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico); queste competizioni coinvolgono circa 15 mila studenti da tutta Italia.

Gli studenti che finiscono la 4ª classe non possono più partecipare alle Olimpiadi, perché c'è il limite di età. A loro è riservata la funzione di tutor per gli studenti più giovani che partecipano alle gare. Il ciclo, in questo modo, si completa e si autoalimenta e noi speriamo che, se sapremo continuare a dare le giuste motivazioni, questo ciclo prosegua a lungo e permetta di ottenere risultati sempre migliori».

### Cosa spinge i ragazzi a fare i tutor?

«Innanzitutto la passione che li ha portati a impegnarsi direttamente, e la consapevolezza del valore di questa attività, delle possibilità che offre, in termini di conoscenze e crescita personale. I tutor offrono a loro volta quello che hanno ricevuto, dando anche ad altri la possibilità di conoscere e apprendere le peculiarità di un mondo appassionante, stimolante e fruttuoso. Un aspetto chiave è la collaborazione e la coesione del gruppo, anche fra le diverse squadre, e la consapevolezza che, con questo tipo di attività, possono capire se l'ambito dell'informatica può rappresentare il lavoro della propria vita, magari cercando di essere accolti in qualche prestigiosa Università estera, come è già capitato ad alcuni nostri studenti. Senza nulla togliere ai nostri atenei, bisogna ammettere che il contesto in cui operano alcune Università è più favorevole di quanto lo possa essere in Italia; per fare un esempio chiaro a tutti, basta immaginare quali relazioni con le aziende possano tessere la Università della California: Microsoft, LinkedIn e via di questo passo. Studiare in ambienti così stimolanti allarga le vedute, permette di avere più flessibilità e capacità critica. Da settembre organizzo incontri periodici tra ex studenti iscritti all'estero in atenei d'eccellenza e i nostri studenti, con l'obiettivo ambizioso di creare un tutoring di livello più elevato, così come accade nei migliori

College anglosassoni».

## Quali prove si affrontano alle Olimpiadi dell'informatica?

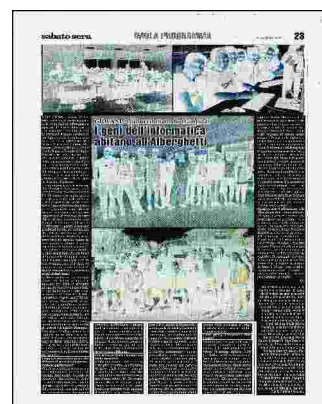
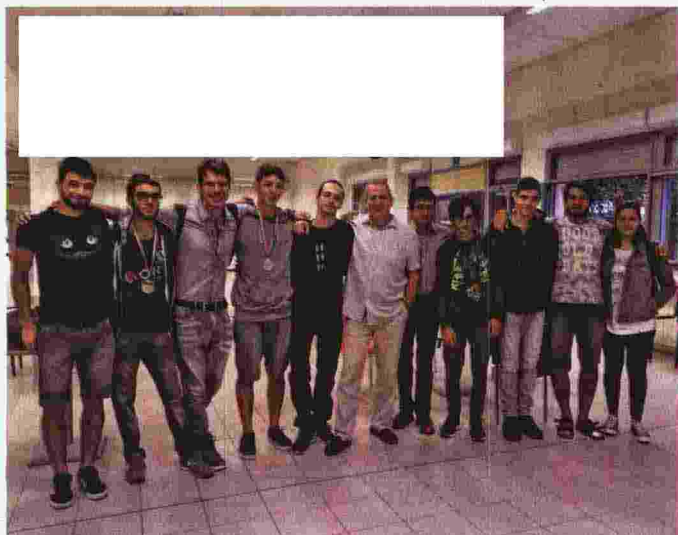
«Ci sono in genere 7 quesiti, che propongono un problema sotto forma di racconto. Il compito dei ragazzi è riconoscere il tipo di problema, decidere il tipo di tecnica da utilizzare in base ai parametri del problema e implementare il codice che il computer deve eseguire per calcolare i risultati corretti. Ci sono vincoli di tempo di esecuzione e di memoria, che impongono l'utilizzo di tecniche superiori. Il punteggio massimo di ogni quesito è al massimo 100 punti, che vengono assegnati in base a diversi test, studiati

appositamente per portare al limite il programma (stress test), calcolandone la qualità».

f.t.

**NELLE FOTO:** in alto a sinistra, la squadra che ha ottenuto il 6° posto alle Olimpiadi nazionali a squadre nel 2015: Samuele Fontana, Federico Mengozzi, Francesco Monaco, Jennifer Chelli, Leonardo Facchini, Kevin M. Frick; in alto a destra, la squadra delle Arachidi veloci, 4ª alle Olimpiadi nazionali del 2017: Filippo Selvatici, Giorgio Minocari, Eugenio Tampieri, Rebecca Monti, Michael Chelli, Marco Piacentini; nella foto con il titolo:

anno 2016, da sinistra: Alex Speranza, Davide Ragazzini (argento), Kevin M. Frick (bronzo), Marco Selvatici (argento), Ugo Baroncini (tutor), il prof Antonio Di Girolamo, Eugenio Tampieri, Michael Chelli, Tommaso Carcioffi, Marco Piacentini, Rebecca Monti; in basso: la squadra che ha partecipato alle Olimpiadi nazionali del 2015, dietro, da sinistra: Francesco Colonnese, Francesco Monaco, Kevin M. Frick, Simone Del Prete, Ugo Baroncini, Giacomo Gaddoni, Tommaso Fadda (1° classificato), davanti: Federico Mengozzi, Samuele Fontana, Matteo Montebove (6° classificato), il prof Antonio Di Girolamo, Jennifer Chelli, Matilde Padovano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.